

Eraldo Affinati

“E’ stato un onore per me partecipare a questo progetto scolastico, il cui spirito condivido in pieno. Ringrazio gli studenti che si sono cimentati nella scrittura della pagina ricavata dal mio *Tutti i nomi del mondo* e i docenti che li hanno guidati. Ho letto con molto interesse i cinque testi finalisti che mi sono stati consegnati. In particolare sono rimasto colpito dalla capacità di simulazione del dialetto romanesco di Ottavio da parte degli alunni napoletani. Complimenti, ragazzi! Alla fine ho deciso di scegliere l’elaborato dell’Isis De Nicola perché mi è piaciuto il modo in cui è stata rivissuta la figura della ragazza nigeriana, soprattutto lo sguardo della madre sulla figlia piccola: è un’emozione che continuo a provare anch’io quando vedo queste profughe, a volte giovanissime, che studiano i verbi mentre i loro bambini, magari frutto di una violenza, girano spensierati fra i banchi della Penny Wirton. Come dire: la natura vincerà sempre sulla storia umana. Cari adolescenti partenopei, è stato bello stare, seppure idealmente, insieme a voi. Ho avuto l’impressione di aver trascorso un’ora nelle vostre classi. Se poi una volta vorrete venire a trovarmi nella sede romana della nostra scuola, vi accoglierò a braccia aperte! Baci. Eraldo.”

Claudia Zonghetti

Carissimi studenti che avete partecipato alla Pagina che non c'era, premurosissimi insegnanti che l'avete organizzata con tanta dedizione ed entusiasmo, perdonatemi, prima di tutto, se non sono lì con voi a festeggiare degnamente i vincitori di questa edizione. Se fra un paio d'anni vi ritroverete con un altro tomone russo da leggere, ricordatevi di questa mia assenza e capirete!

Battute a parte, non posso che esordire complimentandomi con tutti coloro che hanno partecipato e, in special modo, con la cinquina finale che mi è stata sottoposta. Siete stati lettori molto attenti e ascoltatori curiosi di quanto ho provato a raccontarvi, e le vostre "nuove pagine" di Tolstoj lo dimostrano. Dimostrano anche, in certi casi, quali sono le pagine che *VOI*, con la vostra età e i vostri interessi, avreste voluto trovare in *Anna Karenina*. E in alcuni casi le pagine che vi sarebbe piaciuto trovare somigliano molto di più a quelle che avrebbe potuto infilarci Dostoevskij (che a questo punto vi consiglio di leggere!), con un'introspezione psicologica "verbalizzata" molto più netta rispetto a quella di Tolstoj.

Tutte e cinque le pagine erano, comunque, e lasciatemelo dire assolutamente degne, scegliere non è stata cosa facile, e forse per questo non sono riuscita a limitarmi a un solo vincitore.

Le pagine che ho scelto sono, infatti, due.

Una più ironica, che ha usato abilmente la capacità del "lurido vecchio" (ricordate? così lo chiamava Anna Achmatova) di affondare non il coltello, ma piccoli spilli affilatissimi nelle carni non certo immacolate della società dell'epoca, e l'altra più tolstojanamente introspettiva, capace cioè di usare quanto circonda il personaggio per rendere il suo stato emotivo senza bisogno di spiegarlo direttamente.

Entrambe le pagine hanno mostrato una grande capacità di equilibrio e di controllo sia nel lessico (mai troppo lezioso, mai - bravi! - troppo moderno) sia nella sintassi (tornita e fluida anche in costruzioni complesse), oltre che una disinvolta, ma sempre misurata abilità nell'uso del francese. Erano due situazioni in cui il passaggio all' "altra lingua" dell'epoca era consono se non auspicabile, ed entrambi i concorrenti mi hanno molto (MOLTO!) colpito nella loro scelta di usarlo nel modo migliore.

Perciò, e mi scusino gli altri cui non posso che ripetere i miei complimenti, i miei vincitori sono Labriola¹, per la capacità di imitare nello stile e nei contenuti l'ironia acuminata di Tolstoj, e Vittorio Emanuele II-Garibaldi¹¹ per la misura e la soavità di cui ha dato prova nel porgerci le emozioni di Kitty.

Grazie ancora a tutti quanti per le emozioni che mi avete dato nelle ore che sono stata con voi, e continuate a leggere con questo entusiasmo. Difficilmente resterete delusi.

Fabrizio Coscia

Ho scelto la pagina del Nitti perché mi ha colpito il tono narrativo che lo studente è riuscito a dare al brano, perfettamente in linea con il personaggio di Chadzi-Murat. La descrizione della sua morte è epica e lirica insieme, richiama i riferimenti omerici di Tolstoj, l'uso simbolico e contrappuntistico del canto degli usignoli, e soprattutto sintetizza in maniera efficace il senso generale del mio libro, quello della «preparazione alla morte» come forma di saggezza. È una pagina, insomma, che aggiunge e condensa allo stesso tempo, dimostrando una comprensione piena dei meccanismi tematici e stilistici del libro.